

74
Verbale dell'adunanza del 29 agosto 1919

Presiede il Vice Presidente Magaldi. Sono presenti
il Consigliere Delegato Beneduce ed i Consiglieri
Verardo e Rosmini.

1.^a Comunicazioni del Consigliere Delegato. Rischi
di guerra in navigazione.

Il Consigliere Delegato riferisce circa l'andamen-
to della gestione speciale dei rischi di guerra in
navigazione, la quale nel mese di luglio scorso ha da-
to i risultati seguenti:

Capitali assicurati e riassicurati, al netto di retrocessioni,
su corpi di navi L. 1.091.940.039
su merci " 319.294.009
In totale : L. 1.411.234.048

Premi e diritti di polizza al netto di provvigione:

Stamm. dello Stato L. 13.658.234, 02
Privati " 353.313, 98
Riserve " 377.414, 39
Netto L. 12.997.505, 65

Limite accertate e in corso di accertamento,

al netto di retrocessione L. 8.740.064, 20

Profitti e riserve per rischi flottanti L. 187.441, 45

Dal 1.^o Gennaio al 31 luglio i capitali assicurati

ammontano complessivamente, tra navi e merci a L. 9.330.010.127, e i premi e diritti di polizza incassati, al netto, a L. 82.619.805,91.

II^o Assicurazioni collettive.

a) Società Adriatica di Elettricità.

Il Consigliere Delegato riferisce che la Società Adriatica di Elettricità, con sede centrale a Venezia, ha stabilito di stipulare a beneficio dei propri dipendenti un contratto di assicurazione collettiva con il nostro Istituto.

Trattasi di una collettiva molto importante, e come risulta da affermazioni scritte dal Direttore della Società, Ing. Ing. Comm. Achille Gaggi, il numero degli assicurandi sarà di circa 200, l'ammontare dei premi annui si aggirerà sulle 100-120 mila lire, (10% dello stipendio) e l'ammontare dei premi unici sarà pari a circa L. 250.000.

Ad oggi sono giunte 150 proposte per un premio unico complessivo di L. 249.249 e per un premio annuo complessivo di L. 51644.

Il taglio dei capitali varierà dalle 5 alle 25 mila lire per ciascun assicurando.

La forma originariamente prescelta era la Doppia Mista con opzione in rendita e con sca



denza al 60° anno di età.

I premi puri annui erano state calcolate in base alla tavola No. ed al tasso $3\frac{1}{2}$ $4\frac{1}{2}\%$

Il caricamento globale per stabilire i premi di tariffa era pari al 7%.

I premi puri unici erano stati determinati, in base alla tavola No. ed al tasso del $4\frac{1}{2}\%$.

Il caricamento globale era pari al 3%.

In seguito, in sostituzione della Doppia Mista si richiese la forma Mista normale.

I premi vennero determinati sulle basi precedentemente indicate aumentando però il caricamento dei premi annui dal 7 all' $8\frac{1}{2}\%$.

La Società Adriatica di Elettricità ha richiesto;

a) che l'Istituto accetta con clausola da inserirsi in polizza i dispositivi del regolamento annesso per revisione e tenuto regolare. Il testo non può essere ora allegato perché in corso di stampa;

b) che per gli assicurati aventi più di anni 50 la durata del contratto rimanga costantemente di anni 10;

c) che ad ogni singolo impiegato venga consentito di stipulare in proprio una polizza complementare, però per un capitale non superiore

47

a quello garantito dalla polizza già stipulata dalla Società.

Per le visite mediche si potrà procedere in due modi, o stando istruzioni ai nostri Espertori, oppure ponendo in diretto rapporto le varie sedi della Società con i nostri medici Fiduciari.

È da tenere presente che l'Amministrazione della Società Adriatica ha offerto la propria collaborazione per estendere lo stesso trattamento di previdenza anche al personale appartenente a Società consorelle, e nelle quali sia comunque interessato, e già si sono visti i frutti di tale interessamento avendo per esempio la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, chiesto di adottare questo tipo di assicurazione collettiva.

È da tenere presente inoltre che le trattative per il presente contratto collettivo, iniziate dal nostro Espettore Sig. Conte Correr, sono state condotte a buon fine direttamente colla Società e coll'intersesto dell'Attuario Capo Prof. Boglioli senza ingerenze alcuna della Agenzia di Padova né di quella di Venezia alle quali non sarà quindi dovuta alcuna provvigione di acquisto.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere Delegato,

Delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, il progetto di assicurazione collettiva onde trattarsi.

f) Compagnia "Fondiararia Incendio".

Il Consigliere Delegato riferisce che

La Compagnia "Fondiararia Incendio" aveva stipulato con l'Istituto Nazionale, fin dall'anno 1915, una assicurazione collettiva a favore dei propri impiegati.

Le concessioni fatte dall'Istituto erano le seguenti:

- Albuono del 4% sulla tariffa N. 3
- " " 5% " " " 2
- " " 3% " " " 4

In caso di licenziamento o di abbandono del servizio, per causa di malattia, l'Istituto avrebbe corrisposto valori di riscatto pari alla media aritmetica tra i valori di riscatto normali e il valore della riserva matematica.

Successivamente la Compagnia "Fondiararia Infortuni" trattò con l'Istituto Nazionale per assicurare i propri impiegati; e le condizioni proposte dall'Ufficio Attuariale, ed approvate dall'onorevole



79

Conciglio di Amministrazione nell'adunanza 23
Febbraio 1918, consistendosi nella applicazione della
tariffa Mista a premio annuo costante, calcolato
in base alla tavola No. saggio d'interesse $\frac{4\frac{1}{2} + 3\frac{1}{2}}{2}$
caricamento globale 7%.

Ora la "Fondataria Incendio" ha chiesto che
vengano estese ad essa, per la tariffa mista, le
condizioni di premio concesse alla Fondataria Infa-
tunni, e ciò, naturalmente, per le polizze ancora da
emettere in dipendenza di aumenti di stipendio
e di nuove assunzioni; ed il Consigliere Delega-
to propone che la richiesta sia accolta.

Il Comitato Permanente delibera di presen-
tare al Consiglio, con parere favorevole, la proposta
del Consigliere Delegato.

c) Società Ansaldo San Giorgio.

Il Consigliere Delegato riferisce che a favore
del personale della Società Ansaldo San Giorgio
fu conclusa una importante assicurazione collet-
tiva nella forma mista affinata alla sottoscri-
zione del Prestito Nazionale.

Chiuso il periodo di sottoscrizione del
prestito ed essendosi presentato il 1° gennaio
1919 la necessità di procedere alla emissione
di nuove polizze in dipendenza di aumenti

di stipendio conseguiti dagli impiegati o del raggiungimento della anzianità minima per gli impiegati precedentemente esclusi dalla assicurazione, l'Agente Generale di Torino, dopo di aver tenuto in sospeso la pratica in attesa di un nuovo prestito e della trasformazione delle tariffe, ha chiesto particolari facilitazioni allo scopo di rendere meno sensibile la differenza fra le condizioni praticate per il primo gruppo di assicurazioni e quelle che sarebbero state ottenute dalla applicazione della tariffa normale per il secondo gruppo.

In seguito a ciò l'Ufficio Attuariale sottoponeva alla approvazione del Comitato Permanente e del Consiglio di Amministrazione alcune facilitazioni da accordare alla "Ansaldo S. Giorgio" per il secondo gruppo di assicurazioni. Queste facilitazioni, approvate rispettivamente nelle adunanze del 24 aprile 1919 e del 28 aprile 1919 consistevano essenzialmente nella concessione di un abbuono del 5% sul premio della tariffa normale per i contratti da emettere in fase alla durata 15 anni ed un abbuono del 4 1/2% per i contratti da emettere in fase alla durata 14 anni.

Prima però che si addiuciasse alla emissione delle nuove polizze sulle basi predette, la Direzione della "Ansaldo G. Giorgi" venne nella determinazione di trasformare i contratti già esistenti ed aventi per la maggior parte scadenza anteriore al 50° anno di età degli assicurati, in contratti aventi scadenza fissa al 50° anno di età, rimanendo ferma la categoria prescelta e a condizione che sul maggior capitale così assicurato l'Istituto mantenesse l'obbligo di corrispondere in titoli un capitale pari a quello precedentemente garantito con le polizze della Società V° Prestito. I titoli vengono valutati al prezzo di emissione; il maggior capitale assicurato attribuendo ai contratti la nuova scadenza verrebbe pagato in contante: i contratti trasformati non potranno però beneficiare delle L. 135 pagabili in caso di vita per la Società V° Prestito.

Per quanto riguarda i nuovi contratti da emettere viene adottata la Società con scadenza al 50° anno di età, ma il capitale assicurato dovrà essere pagato tutto in contante non avendo, per questi nuovi contratti, impegnato alcun titolo del V° Prestito.

La trasformazione richiesta si presenta vantaggiosa per l'Istituto in quanto, come è stato detto, non vengono così nei nuovi contratti trasformati, garantite le L. 135 per ogni titolo del valore nominale di L. 1000 se l'assicurato è in vita alla scadenza.

La trasformazione dei contratti esistenti dovrà farsi utilizzando il premio già pagato sui contratti della Serie V: Prestito come premio per contratti con scadenza al 50° anno.

Le facilitazioni che si propongono sono quelle già approvate in precedenza per le durate 15 e 14 anni: si propone cioè di accordare un abbuono del 5% sui premi normali della tariffa 3 per le durate da 15 anni in poi un abbuono del 4 1/2% per la durata 14 e un abbuono del 3% per la durata 13.

Per quanto riguarda le visite mediche, quando l'aumento del capitale per nuova emissione e l'aumento di capitale per trasformazione non superano complessivamente le L. 2000 si vi può limitare a richiedere un certificato di buona salute, quando invece superano le L. 2000 si può richiedere la visita medica regolare.

Il Comitato, visita la relazione del Consi.

gliere Delegato, delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole la richiesta di trasformazione di contratto avanzata dalla Società Ansaldo San Giorgio.

III^a Vendita di due stabili di proprietà dell'Istituto in Genova.

Il Consigliere Delegato riferisce che l'Istituto possiede in Genova uno stabile in Via San Bernardo n. 12-14, pervenutogli con la cessione del portafoglio della Compagnia di assicurazioni "La Cattolica" di Verona, e per il prezzo di L. 124.912,42.

Il fabbricato è sempre stato in cattive condizioni, poiché il suo riattamento avrebbe richiesto una forte spesa la quale, data l'ubicazione dello stabile, presso il porto, in una località male abitata e mal frequentata, non avrebbe stata compensata da un aumento di affitti. Quindi l'Istituto ebbe sempre in animo di alienare il fabbricato, e già fin dal dicembre 1913, dietro autorizzazione del Consiglio di Amministrazione rilasciata in adunanza del 20 stesso mese, si era accettata, sebbene inferiore al valore d'inventario, l'offerta di un tal

Pittalusa per l'acquisto dello stabile al prezzo di L. 110.000. Ma egli dopo una più accurata visita allo stabile medesimo, dichiarò che non gli conveniva in alcun modo.

Offerte se ne ebbero anche posteriormente, ma essendo state su fondi anche più bassi, l'Istituto non volle accettarle, tanto più che, con qualche piccolo lavoro e con la necessaria oculatura, era riuscito a migliorare alquanto il reddito, la cui percentuale da 2.60 circa, quale era da principio, salì a 3.50 circa quale è attualmente.

Per altro non si perdette di vista la convenienza della vendita ed ora se ne presenta l'occasione propria:

I Signori Spanò e Belloni a mezzo dell'Avv. Nardi Greco di Genova hanno molto insistito per acquistare il fabbricato dell'Istituto in Genova Via 20 Settembre n. 1, tanto che mano mano, dietro la resistenza dell'Istituto, hanno rialzato la loro offerta fino a raggiungere il prezzo di L. 2.000.000 nette per l'Istituto. L'offerta è vantaggiosa per l'Istituto, il quale, oltre a realizzare un guadagno di circa L. 900.000 sul prezzo pagato alla Società Alleanza, viene

sol casso attuale d'impiego, a raddoppiare il suo
reddito.

Ma, nel dichiarare all'Avv. Nardi Greco che
l'offerta di acquisto dei Signori Spanò e Belloni
per L. 2.000.000 del detto stabile di Via 20. Settembre
be, avrebbe potuto essere presentata al Comitato
si fosse per altro la condizione che dovesse esse-
re presentata offerta per l'acquisto anche dell'al-
tro stabile sopra indicato di Via San Bernardo
a prezzo almeno uguale a quello d'inventario;
e dopo non aver offeso si è finalmente avuto
l'impegno per tale acquisto da parte dello stesso
Avv. Nardi Greco a nome di suoi manda-
tari su nominati, per il prezzo di L. 125.000
nette per l'Istituto da qualunque spesa e tassa.

Tale offerta viene ora sottoposta all'esame
del Comitato con proposta di accettazione, nella
speciale considerazione che, anche nel momento
attuale in cui la proprietà fondiaria è in
sensibile rialzo, l'Istituto, data la situazione
particolare e lo stato del fabbricato di Via San
Bernardo, non avrebbe mai potuto ricavarne
nemmeno il prezzo per il quale gli venne ceduto
della "Cattolica" senza la speciale condizione
come sopra imposta ai Signori Spanò e Bel-



loni.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere Delegato,

Delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole, la proposta di vendita dei due stabili onde trattarsi ai Signori Spanò e Belloni, alle condizioni indicate.

Il Congedo straordinario al Fig. Carocci e al Fig. Maglione.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato circa le domande presentate dalla impiegata Sig.^{na} Rize Maglione per ottenere quindici giorni di proroga del suo congedo ordinario, avendo a scocciare un fratello ammalato fuori di Roma; e dall'impiegato signor Ugo Carocci per la concessione di quindici giorni di congedo straordinario senza stipendio per motivi di salute,

Il Comitato,

a mente dell'art. 43 del Regolamento interno, delibera di accordare così alla Signorina Maglione come al Signor Carocci un congedo straordinario di giorni quindici senza stipendio.

3° Contratto di affitto del Sig. Michele Bosti.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato;
 Considerato che il Signor Michele Bosti, affittua-
 rio di una bottega nello stabile di proprietà dello
 Istituto in Via Britone 132, per la quale paga
 attualmente la pigione di L. 3600 annue, per accet-
 tare, in prossimità della scadenza del contratto
 di affitto, l'aumento del canone a L. 4800, ha
 chiesto che la nuova locazione sia stipulata
 per la durata di quattro anni;

Il Comitato è di parere che la domanda
 del signor Bosti possa essere accolta.

4° Contratto di affitto Gruppo e Misani.

Il Consigliere Delegato ricorda che
 la ditta Gruppo e Misani ha in affitto al-
 cuni locali nello stabile di proprietà dell'Isti-
 tuto in Roma Via Britone 132, e li adibisce
 ad uso di confetteria, pasticceria, caffè, tea
 room e servizi annessi. La pigione fu come
 unita nella somma di L. 12.000 e con l'atto
 di affitto la Ditta si obbligò a pagare, insieme
 alla pigione corrente, anche quella di lire
 7.500 che era rimasta arretrata a causa
 della crisi economica che aveva aggravato

le condizioni il disagio della Ditta medesima. Con D. L. 8 marzo 1917 n. 371 (art. 4) furono estese agli esercenti la produzione e la vendita di genere zuccherati le disposizioni sancite col D. L. 20 giugno 1915 n. 888 riguardante provvedimenti a favore degli alberghi; e la Ditta Gropfo e Misani, dietro autorizzazione del Comitato concessa in adunanza 7 giugno 1917, ottenne, dietro sua richiesta, di rimandare al 60° giorno dalla stipulazione della pace, il pagamento di metà della fazione dovuta, da soddisfarsi in conformità all'art. 1° lettera f di tale Decreto, e cioè nel termine di cinque anni con rate semestrali.

Ben vero la Ditta continuò a pagare la somma di L. 1000 mensili; ma di queste, Lire 500 furono imputate in conto fazione arretrata, che rimase così saldata col mese di giugno 1918, e L. 500 in conto fazione corrente. La Ditta stessa peraltro a cominciare dal 1° agosto 1918 riprese a versare L. 1000 mensili; e per tal modo le rate mensili arretrate della metà fazione corrente si riducono a quattordici e cioè dal giugno 1917 a tutto luglio 1918, ossia a lire 7000 in complesso, le quali sono tuttora da pagare.

Con l'art. 2° del succitato D. L. 20 giugno 1915 N. 888, fu disposto che le locazioni in caso

erano prorogate alle attuali condizioni fino al compimento del quinquennale periodo quinquennale.

Alloché fu prossima la scadenza del contratto di locazione, celtene la Ditta in parola avere diritto, per le suaccennate disposizioni, di vedersi rinnovato il proprio affitto senza alcun cambiamento, e per anni cinque, l'ufficio l'invitò tuttavia a migliorare la pigione annua, tenuto conto delle agevolanze che l'Istituto le aveva prodigate per l'addietro, e delle mutate condizioni del mercato delle pigioni.

L'esito delle trattative, tenuto anche il consulente tecnico, è stato soddisfacente, ed ora si dovrebbe stipulare il nuovo contratto sulle seguenti basi: che il Consigliere Delegato propone d'approvare; durata dell'affitto anni cinque; pigione annua aumentata del 30%, portata cioè da L. 12.000.- a L. 15.600 arretrato di L. 2000, aumento degli interessi del 5% da pagarsi a rate mensili durante i cinque anni dell'affitto.

Il Comitato,

vedite le comunicazioni del Consigliere Delegato,

Autorizza la stipulazione del nuovo contratto

con la ditta Gruppo e Misani alle condizioni indicate.

III Esindizio di sfratto dell'inquilino Righet.
Vi. Via Tritone n. 132.

Il Consigliere Delegato ricorda che, fin dai primi mesi dell'anno 1917, il Comitato permanentemente ebbe ad esaminare la questione dell'inquilino Ottore Righetti, conduttore una pensione nello stabile di proprietà dell'Istituto in Via del Tritone n. 132, e per il quale eravi proposta da parte dell'Ufficio per un pronto sfratto.

Il Comitato, basandosi più che altro su ragioni di convenienza, in considerazione che il Righetti si trovava sotto le armi, deliberò che gli fosse concessa una proroga a tutto dicembre 1917 e, approssimandosi tale scadenza, il Comitato gli accordò un'altra proroga prima di mesi sei e poi di altri sei mesi, sicché il Righetti avrebbe dovuto sgombrare il locale affittatogli col 31 dicembre 1918.

Due mesi prima del termine della locazione, e cioè alla fine di ottobre 1918 fu incaricata la R. Sovvocatura Erariale di far notifica.

re col procedimento stabilito dalla legge 24 dicembre 1896 n. 547, licenza al Pighetti Ettore per finita locazione, con citazione a comparire in giudizio per la convalida della licenza medesima.

Scopo di tale procedura era quello di provvedere all'Istituto un titolo esecutivo per lo sgombrò dei locali alla scadenza del 31 dicembre 1918.

Se non che la R. Avvocatura non condusse a termine il giudizio, e la causa dopo vari rinvii fu cancellata dal ruolo alla fine di marzo 1919.

Chieste spiegazioni al riguardo, l'Ufficio legale dichiarò che aveva preso equivoco nell'applicazione della procedura, e che d'altra parte trattavasi di questione molto incerta, potendo sorgere serio e fondato dubbio se al Pighetti non fosse, per avventura, applicabile il Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 n. 888 sugli albergatori, che pro- roga a loro favore le locazioni per un quinquennio dalla conclusione della pace.

L'assunto della R. Avvocatura sembra che non abbia fondamento, perché il Pighetti non è mai stato albergatore nel senso voluto dal detto Decreto Luogotenenziale, il quale si riferisce esclusivamente a coloro che hanno in loca-

zione interi fabbricati adibiti ad uso albergo, e non soli appartamenti in stabili dove trovansi altri inquilini.

D'altra parte non sembra che il detto Ufficio legale abbia quella agilità di movimento che, nelle cause della specie, è indispensabile per eseguire il procedimento speciale sommario stabilito appunto con la legge sopra menzionata.

Perciò senza voler far torto alla R. Sovvocatura, ma unicamente perché è necessario di agire con la massima sollecitudine e senza incusampi di formalità di uffici, si ritiene convenientemente di proporre che sia iniziato un nuovo giudizio contro il Pighetti, e che ne sia dato l'incarico all'Avv. Francesco Loro, della cui solerzia l'Istituto ha già avuto ripetute prove nelle varie cause che l'Istituto medesimo gli ha affidate e contro le Società Cooperative edilizie inadempienti al pagamento di mutui fondiari.

L'Istituto ha la massima convenienza di rientrare in possesso dei tre appartamenti occupati dal Pighetti, innanzi tutto per togliere il grave sconcio che ora rappresenta l'esercizio della pensione in parola e poi perché

si intrarrà da quei locali una fusione ben maggiore di quella corrisposta dal Pighetti, e che fu fissata fin dal 1916; in epoca cioè in cui si aveva crisi nelle locazioni.

Il Comitato

Udita la relazione del Consigliere Delegato, Autorizza la Direzione Generale a riassumere contro il Signor Ettore Pighetti il giudizio di spatto, valendosi della assistenza legale dell'avvocato Lord.

VIII° Servizio Distribuzione Corrispondenza.

Il Consigliere Delegato riferisce che, in seguito alla prolungata assenza, per ricambio alle armi, del distributore della corrispondenza Sig. Umberto Castellina, venne a suo tempo incaricato di sostituirlo il Sig. Roberto De Prato distaccandolo provvisoriamente dall'Ufficio IV: al quale ora è nuovamente addeetto.

Per le responsabilità derivanti dall'incarico ora accennato, il Sig. De Prato aveva versato in data 28 ottobre 1918 una cauzione di L. 2.000, sulla quale, in base al disposto dell'articolo 23 del Regolamento Interno, il Consigliere Delegato propone gli sia liquidate

una indennità pari al 2 1/2 per cento annuo, a far tempo dalla data suddetta e fino al 21 luglio 1919, epoca in cui il Del Trato ha cessato di dirigere il servizio postale.

Quale nuovo distributore della corrispondenza propone poi il Sig. Francesco Crespo, che da qualche mese è adetto al servizio postale e che, a parere del Capo Ufficio, dimostra buona attitudine per tale lavoro.

Al Sig. Crespo si può chiedere un deposito cauzionale di L. 2.500 anziché di sole Lire 2000, dato che il numero dei valori che pervengono all'Istituto è in questi ultimi tempi sensibilmente aumentato.

Il Comitato approva, salva ratifica del Consiglio di Amministrazione.

8° Calendari e Agendine per il 1920.

Il Consigliere Delegato riferisce sulle trattative avviate con l'Istituto Nazionale di Arti grafiche di Bergamo per la fornitura dei calendari e delle Agendine tascabili per il 1920. Sottverte che, tenendo conto del considerevole aumento del numero degli assicurati, dopo l'operazione mista attuata con la emissione del Titolo Nazionale,

ed avuto riguardo anche alle rimostranze degli Agenti Generali per l'assoluta insufficienza della provvista di calendarii loro trasmessa quest'anno, che ha impedito una conveniente distribuzione fra gli assicurati e gli assicurandi, egli ha ritenuto opportuno che la fornitura sia portata da 3000 a 5000 per i calendari grandi, da 30.000 a 40.000 per quelli piccoli, e da 15.000 a 20.000 per le Agendine. Non avendo, poi, fatto buona prova il tipo senza blocco adottato quest'anno per una parte dei calendari grandi, egli ha ritenuto conveniente che tutti i 5000 calendari abbiano il blocco ministeriale; e per i calendari piccoli è sembrato preferibile un tipo di blocco di maggiori dimensioni.

La diminuzione avvenuta nel prezzo della carta porta naturalmente, una riduzione nel costo unitario dei calendarii, da L. 5,75 a L. 4,45 per quelli grandi, e da L. 1,25 a L. 1,00 per quelli piccoli, cosicchè la intera fornitura verrebbe a costare complessivamente, comprese anche le Agendine, L. 31,250, che potrà ridursi a L. 29,000. Questa spesa è pur sempre maggiore di quella di L. 60,750 per la fornitura del 1919; ma il Consigliere Delegato osserva che l'aumento di spesa è dovuto

ficato dalla accennata opportunità di una fornitura più copiosa.

Il Comitato autorizza la commissione da darsi allo Istituto di Arti grafiche di Bergamo per la fornitura dei calendari e delle Agendine tascabili, nella quantità ed alle condizioni di prezzo indicate dal Consigliere Delegato.

Contratti di ex soci della Cassa Pensioni di Torino residenti a Tunisi.

Il Consigliere Delegato riferisce che, in Tunisi la Cassa Pensioni di Torino aveva assunto un notevole gruppo di soci, dei quali molti stipularono nel 1913 contratti presso l'Istituto. Gli assicurati pagarono i contributi alla "Gestione Provvisoria" di Torino fino al 1915; poscia il servizio doveva essere trasferito alla dipendenza diretta dell'Istituto. Ma in quell'anno fu esaminata la questione se sarebbe stato possibile istituire un servizio diretto del nostro Istituto in Tunisi, prima che fosse ottenuta l'autorizzazione prescritta dalla legislazione francese. Per questa ragione e a causa della guerra, il servizio rimase sospeso, e gli assicurati in parte trovarono alle sperequazioni.

ni relative ai rispettivi contratti, direttamente a mezzo della Direzione Generale, in parte a mezzo dell' Agenzia di Orapani; ma i più non poterono eseguire il pagamento dei premi.

Istituita ora l' Agenzia Generale in Curia, i assicurati fanno vive premure per regolarizzare i contratti.

L' importanza di questi non è grande, e quindi non vi dovrebbe essere rilevante interesse da parte degli assicurati di ottenere la riattivazione, potendosi ridurre i contratti in proporzione dei premi pagati.

Ma secondo riferisce l' Agente la questione può essere riguardata piuttosto dal punto di vista della propaganda, cioè della tenera accoglienza che avrebbero alcune facilitazioni dell' Istituto fra gli interessati.

Sotto questo punto di vista, il Consigliere Delegato propone le seguenti facilitazioni a favore del gruppo di assicurati ex-soci della Cassa di Torino residenti in Curia:

1^a) Si autorizza la riattivazione dei contratti con le stesse norme in uso per i richiamati in servizio di guerra, ma esonerando gli assicurati dal pagamento dei supplementi sui premi arretrati.

2^a) Sono autorizzati i riscatti dei contratti, specialmente

quando le somme relative siano devolute, per nuove assicurazioni presso l'Istituto.

3°) Si consente un breve periodo di mora fino al termine dell'anno corr. per il pagamento totale dei premi arretrati.
Il Comitato approva le proposte del Consigliere Delegato.

IV° Dimissioni dell'impiegato Sig. Pasetti.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato sulle dimissioni presentate con lettera 8 corrente dell'impiegato signor Gino Pasetti in seguito alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione che rigettava la sua domanda di aspettativa per sei mesi;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio che le dimissioni del signor Pasetti siano accettate e che, tenuto conto del buon servizio da lui sempre prestato, gli siano corrisposte sei mensilità di stipendio a titolo di buonuscita, da portare a carico della gestione speciale dei rischi di guerra in Navigazione.

VII° Locali della Sede dell'Istituto. Trattative per ampliarli con l'acquisto dello stabile della Calcografia

Il Consigliere Delegato richiama l'attenzione del Comitato sulla insufficienza dei locali che costituiscono la sede attuale dello Istituto, dopo lo sviluppo preso dalla azienda anche per i ser-

viti inerenti ai nuovi rami di assicurazione
 accounts per conto dello Stato. È indispensabile perciò
 per l'Istituto, onde provvedere ai suoi bisogni im-
 mediati, di poter acquistare ai propri locali
 l'attiguo palazzetto demaniale tenuto in uso
 dal Ministero della Pubblica Istruzione per la
 R. CalcoGRAFIA.

A tale scopo si era fatta proposta allo
 stesso Ministero di chiedere a quello delle Colo-
 nie la cessione dei locali terreni esistenti nell'ex
 Palazzone Ghigi, e ora occupati da esercenti
 Bar e Farmacia, per adibirli, invece, molto più
 proficuamente e decorosamente, per la Calco-
 grafia come sale di esposizione e di vendita
 delle stampe, salvo all'Istituto di provvedere
 ai locali necessari per i magazzini di deposi-
 to delle stampe, della carta, per il laboratorio e
 per le abitazioni di tre impiegati della CalcoGRA-
 fia, acquistando all'uso, uno stabile adatto.

Si venne però a conoscere che i locali in
 parola dell'ex Palazzone Ghigi sono già stati de-
 stinati dal Ministero delle Colonie ad uso
 di Museo Coloniale; e non avendosi cognizio-
 ne di altri locali demaniali in cui potesse
 essere sistemata la CalcoGRAFIA, si diede incarico

ed al Consulente Tecnico dell'Istituto, Ing. Durba, di far ricerca di uno stabile nel centro di Roma che potesse essere offerto dall'Istituto per la sistemazione della Calcografia tanto per ciò che riflette le sale di esposizione e di vendita, quanto per i magazzini e il laboratorio, e le abitazioni dei tre impiegati.

L'Ing. Durba ritiene che si adatterebbe al bisogno, lo stabile di proprietà del Conte Bavenna a via di Pietra con angolo Piazza di Pietra e Via dei Bergamaschi; ed in una sua relazione del 27 agosto corrente, egli dimostra la opportunità dell'acquisto di tale fabbricato.

Sebbene egli non accenni al prezzo di vendita, conota però che questo si aggira su L. 1.300.000, oltre la spesa per l'acquisto anche del locale interno di proprietà della Congregazione dei Bergamaschi, la quale potrebbe aggirarsi sulle L. 150.000

¶ Data la necessità urgente di avere i locali della Calcografia, l'Istituto potrebbe iniziare subito le occorrenti trattative per l'acquisto del detto palazzo Bavenna e del locale dei Bergamaschi, in considerazione che la maggiore questione, quella cioè dei nuovi locali

per la Calcografia, come dichiara l'Ing.
Burke, potrebbe essere completamente risolta,
salvo in prosieguo di tempo a studiare se non
face il caso di addivenire al Demanio ad
una permuta fra il palazzo stesso, e quello oc-
cupato dall'Istituto per sua sede, compreso il
nuovo palazzetto che sarebbe aggiunto.

All'uso sarebbe necessaria l'autorizzazio-
ne di trattare per il meglio.

Il Comitato, udita la relazione del
Consigliere Delegato, lo autorizza a proseguire
le trattative.

VIII. Erogaione a favore del Sanatorio "San- silipon".

Il Consigliere Delegato riferisce sulla richiesta
che è stata fatta dall'Opera Nazionale "San-
silipon" Sanatorio per i bambini per cure marine
ed elioterapiche per tutti i bimbi d'Italia e
particolarmente per gli orfani della gente di
mare, e per gli orfani dei morti in guerra.

La suddetta Istituzione è amministrata
da un Comitato, presieduto per la parte ammi-
nistrativa da Donna Antonia Nitti e per la par-
te finanziaria dal Comm. Mirasola.

L'Istituzione ha avuto finora offerte assai copiose, quali quella del Commissariato dei profughi per L. 500.000, del Banco di Napoli per L. 500.000 della Banca d'Italia per L. 300.000, degli Istituti di credito ordinari per L. 100.000 ecc.

I mezzi di cui ha bisogno sono assai notevoli poichè alla filantropica Istituzione pervengono domande di ricovero di finiti da ogni parte d'Italia.

Già per concorrere alle finalità generali e più particolarmente per l'assistenza che l'Istituzione offre agli orfani della gente di mare e agli orfani dei morti in guerra, il Consigliere Delegato propone che l'Istituto concorra per la somma di L. 100.000 a carico delle gestioni speciali tenute dall'Istituto per conto e nell'interesse dello Stato.

Il Consigliere Delegato fa presente al Comitato che egli ne ha già tenuto parola a S. E. Schanzer Ministro del Tesoro, il quale ha dato il suo cordiale consentimento.

Il Comitato approva.

VII. Sinistro Pedante Francesco.

Il Consigliere Delegato riferisce che il 14 dicembre 1918 moriva in Belluno il Sig. Francesco Pedante, assicurato presso l'Istituto con una polizza mista per il capitale di L. 5000, ridotto a L. 600 per il mancato pagamento della rata di premio scaduta il 4 febbraio 1918.

La vedova dell'assicurato ha chiesto la liquidazione dello intero capitale assicurato allegando le seguenti circostanze: Il Sig. Pedante, costretto ad abbandonare Belluno alla vigilia della invasione nemica, ritenendo sicuro che una rappresentanza dello Istituto sarebbe rimasta nella città, lasciò incarico al proprio curatore Sig. Tommaso di continuare il pagamento dei premi della sua polizza. Durante l'anno di invasione non poté mai corrispondere col suo vers. Rientrato in Belluno dopo la vittoria, il Pedante si ammalò senza potere prima della morte, metterci in regola il pagamento dei premi, che il successore non aveva versato, probabilmente per non aver più trovato a Belluno un rappresentante dello Istituto.

L'ufficio liquidazione sinistri, considerate queste circostanze e osservando inoltre che l'Agenzia

Generale di Belluno fu riattivata solo il 24 dicembre 1918, scia dopo la morte dell'assicurato ha espresso l'avviso che la polizza non trattasi possa essere ammessa a liquidazione per l'intero capitale assicurato.

Ma il Consigliere Delegato osserva che non può veramente riconoscerci, nel caso in esame la fra maggiore; perché fu data larga pubblicità, a suo tempo, alla notizia che i servizi della Azienda Generale di Belluno durante l'occupazione nemica, si svolgevano a Roma; e in ogni modo l'assicurato, appena rientrato nella sua città e constatato che non si era provveduto al pagamento dei premi scaduti, avrebbe potuto trasmettere l'importo alla Direzione Generale.

Egli propone pertanto che la domanda della vedova Fedante non sia accolta.

Il Comitato approva.

Quinto a polizza Amico Pagani.

Il Consigliere Delegato riferisce che l'11 Dicembre 1918 decedeva in Arquasanta (Acoli Ereno) certa Marianna Pagani assicurata con polizza dell'Istituto emessa il 10 Aprile dello stesso anno per un capitale di L. 1.000 paga.

file in titoli del 5° Istituto Nazionale.

Il sinistro, venne, a suo tempo, contestato, essendo risultato che la rata di premio scaduta il 10 Novembre u. s. risultava incassata il 23 Dicembre successivo cioè ardici giorni dopo la morte dell'assicurato.

In seguito a tale contestazione, certo Sig. Pao. Franceschini dell' Agenzia Generale di Ascoli Piceno si recò presso la Direzione Generale a fare vive premure perché il sinistro, contrariamente alla deliberazione già presa, fosse ammesso a liquidazione, giustificando il ritardo nel pagamento della rata suddetta mediante la produzione di un telegramma espresso diretto dall' Agente Locale di Acquasanta all' Agenzia di Ascoli da cui risulterebbe che il pagamento non si era potuto effettuare in tempo debito per il fatto che l'interessata non era riuscita a ritirare presso l' Agenzia Locale stessa la quietanza di premio, perché non pervenuta.

Gliotti chiarimenti in merito all' Agente Generale di Ascoli Piceno questo ha risposto con lettera che si trascrive integralmente:

" Con riferimento alla gradita v. s. Numero 491/23 del 21 cor. mentre si confermo il contenuto del

telepresso dell'Agente Locale di Acquasanta
presentato dal mio Rag. Franceschini, aggiun-
go, come ebbe a comunicare lo stesso al Sig. Torr.
Vicentini che questa Agenzia Generale pur aven-
do ricevuto in tempo debito le quietanze relati-
ve alla polizza in oggetto, era nell'impossibi-
lità di curarne l'esazione per i seguenti mo-
tivi;

Il Sig. Panichi, Agente Locale, fu, durante
la guerra richiamato alle armi, e per accordo
intervenuto lo sostituì temporaneamente il Sig.
Baldoni Attilio, Direttore delle scuole di
Acquasanta, che continuò nella supplenza anche
quando il Panichi tornato in licenza nell'Aprile
1918 ebbe a fratturarsi un braccio, e dovè essere
ricoverato per vari mesi in questo Ospeda-
le Civile. Nell'epoca in cui si doveva effettuare
il pagamento delle quietanze in oggetto il
Panichi era ancora convalescente per la grave
frattura riportata, e il Sig. Baldoni era assen-
te per il decesso della sua consorte.

Di conseguenza questa Agenzia era nell'im-
possibilità di procedere all'esazione delle quietan-
ze in scadenza.

Considerando che il capitale assicurato è

minimo, che al momento della morte il termine
 di mora consentito dalle condizioni generali di
 polizza era superato di un solo giorno, compren-
 dendo quale brutta impressione, con effetti danno-
 si, apporterebbe la contestazione del sinistro in
 un piccolo centro come Nocerasanta, dove molti
 sono gli assicurati (col solo prestatito si raccolgono
 oltre L. 200.000 di contratti) e molto ancora si
 potrà fare, mi permetto, fare viva preghiera a
 cordata bu. Direzione, perche' rendendosi esatto
 conto della situazione e usando di un po'
 di clementia voglia liquidare il sinistro.

Considerate tutte le circostanze esposte dall'Ag-
 gente Generale di Noccoli Piceno, che possono rite-
 nersi attendibili, e tenuto soprattutto conto che alla
 morte dell'assicurato il termine di compenso al
 pagamento era trascorso soltanto di un giorno,
 il Consigliere Delegato e d'avviso che, in via del
 tutto eccezionale, il sinistro possa ammettersi
 a liquidazione.

Il Comitato, accogliendo il parere del Con-
 sigliere Delegato, autorizza la liquidazione del capi-
 tale assicurato con la polizza della Sig^{ra} Pasani



1° Piazza sinistra Martini Dda.

Il Consigliere Delegato riferisce che la Signora Sada Martini Negro sottoscrisse il 19 febbraio 1918 una proposta di assicurazione per L. 1000 nella forma speciale abbinata con la sottoscrizione del Credito Nazionale, a favore dei propri eredi legittimi. Il medico fiduciario che la visitò il 21 marzo, avvertì, alla domanda "aspetto generale", risposto: discreto; magra e un po' denutrita; ed a quella "apparecchio respiratorio": afona, leggermente, per laringite cronica semplice con apparecchio respiratorio normale.

Il rischio fu accettato, e la polizza emessa il 3 luglio 1918 con effetto retroattivo al 31 maggio.

L'assicurata morì il 9 Maggio 1919 per broncopolmonite specifica. A parere del medico di famiglia la malattia risale a parecchi mesi addietro, ed il fenomeno terminale non tardò a verificarsi per essersi la malattia sviluppata in uno stato non così acuto.

La Consulenza medica esprime il parere che l'assicurata fosse certamente malata all'atto della assicurazione.

È perciò il Consigliere Delegato, malgrado le considerazioni che inducono l'Ufficio liquidazione

sinistra a ritenere che una contestazione sarebbe di esito assai incerto per la difficoltà di provare la mala fede della assicurata, propone che il pagamento della polizza onde trattasi sia contestato. Il Comitato approva.

LXXII Liquidazione della polizza di assicurazione obbligatoria dell'impiegato dimissionario Sig. Zanella.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato; Considerato che il Signor Umberto Zanella, già impiegato dello Istituto e dimesso il 15 giugno 1911, ha chiesto la liquidazione della polizza di assicurazione obbligatoria contratta nell'aprile 1911 per il capitale di L. 9252,32:

Considerato il lodovole servizio prestato dal Signor Zanella allo Istituto per oltre quattro anni,

Il Comitato autorizza a favore dello Zanella la liquidazione della intera riserva matematica acquisita dalla sua polizza, in L. 942,10

Dopo di ciò il Vice Presidente toglie la seduta

Visto: Il Presidente

[Signature]

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario

[Signature]